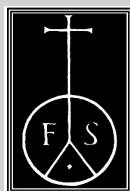


ISSN 0392-0437
ISSN ELETTRONICO 1724-1790

STUDI VENEZIANI

N. S. LXXII (2015)

ESTRATTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXVI

FONDAZIONE GIORGIO CINI
SAN GIORGIO MAGGIORE · VENEZIA

*

Direttore scientifico:

GINO BENZONI

Segreteria e Redazione scientifica:

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO
FONDAZIONE GIORGIO CINI

Isola di San Giorgio Maggiore, 1 30124 Venezia,
tel. +39 041 2710227, fax +39 041 5223563, storia@cini.it

*

Registrazione del Tribunale di Pisa n. 9 del 10.4.1985

Direttore responsabile:

GILBERTO PIZZAMIGLIO

magistrature veneziane e istituzioni muranesi; vi si delinea il già accennato rapporto dialogico del popolo con le istituzioni, che aiuta a comprendere come i popolani di Murano abbiano potuto stravolgere il rituale veneziano del cambio dei rettori, indirizzandolo ad esprimere la loro protesta contro un rettore che riscuoteva troppe multe e forse abusava del suo potere, in una società insulare già stressata dal peso della guerra (cap. III, *Un rituel qui bascule*, pp. 95-112 e cap. IV, *Le siècle de la révolte*, pp. 113-153).

L'episodio, una volta riferito a Venezia dal rettore, dovette essere interpretato dalle autorità veneziane attraverso le procedure processuali; ed anche i primi testimoni e gli accusati dovettero elaborare un racconto dell'accaduto. Giustamente l'A. dedica ampio spazio (quasi tutta la seconda metà del libro, capp. V-VIII) ad un'attenta analisi dei risvolti non solo giuridici, ma anche antropologici di tali complesse operazioni, attraverso cui la rivolta delle palte di neve fu rivissuta e reinventata secondo gli interessi delle parti in causa (cap. V, *Le sens de la justice*, pp. 155-182 e cap. VI, *Les accusés*, pp. 183-205). Alla fine, risultò decisivo l'orientamento dei giudici della Quarantia, che a maggioranza preferirono accogliere una interpretazione riduttiva dell'accaduto, in modo da poter negare che a Murano ci fosse stata una rivolta, invece di comminare condanne esemplari, che avrebbero confermato la gravità di quel moto e ne avrebbero forse amplificato le conseguenze. Giustamente l'A. coglie in questa scelta (che in altri Stati sarebbe stata probabilmente rovesciata, con la comminazione di severissime pene) una specificità del patriato veneziano e – diremmo forse in termini gramsciani – una sua superiore capacità egemonica su tutta la società. In questo senso, lo studio della Larivière, pur riferendosi a un episodio abbastanza modesto, costituisce un contributo significativo alla comprensione dei meccanismi del governo marciano, che merita di essere attentamente studiato.

GIUSEPPE TREBBI

Spazi veneziani. Topografie culturali di una città, a cura di Sabine Meine, Roma-Venezia, Viella-Centro Tedesco di Studi Veneziani, 2014 («Venetiana», 15), pp. 294.

LA raccolta di saggi a cura di Sabine Meine è di grande interesse, oltre che piacevole lettura. Si tratta del frutto di un progetto pluriennale, che ha preso spunto da una conversazione tra la curatrice e il compositore Giovanni Mancuso, impegnato tramite il «Laboratorio Nova Musica Venezia» in attività di vivificazione sotto l'egida creativa delle arti della città di Venezia, ormai vicina al capitolo finale della propria condizione di città antica sotto la spinta del turismo di massa sempre più intensivo. Un ulteriore punto di partenza per l'elaborazione del progetto è costituito dal Catalogo, a cura

di Wolfgang Scheppe (con la partecipazione della classe del corso IUAV sulle politiche della rappresentazione), *Migropolis. Venice. Atlas of a Global Situation*, Wolfgang Scheppe & the IUAV class on Politics of Representation, Ostfildern, 2007, premiato nel 2009 con il riconoscimento della Stiftung Buchkunst. L'idea di fondo di Scheppe, recepita da Meine, è che la condizione di fragilità di Venezia, che deriva dalla sua speciale conformazione geografica e dal peculiare assetto urbanistico, sia al contempo elemento attrattivo capace di diffondersi senza uguali a livello mondiale. In questo Sabine Meine vede un parallelo con l'opera *The Stones of Venice* di Ruskin, che identifica la fine delle civiltà antiche con la fine di Venezia, poi morte per Thomas Mann, legandola alla perversione morale dei costumi che fa iniziare nel Rinascimento e stabilendo un parallelo con l'architettura, in particolare con la moda delle facciate rivolte a ottenere effetti spettacolari. Si riferirebbe a questo periodo la trasformazione di Venezia in città che funge da quinta scenica contraddistinguendosi per la propria marcata teatralità, nella direzione di un progressivo, irreversibile, processo di distacco tra l'insieme monumentale degli edifici e la vita cittadina, ripreso da Sabine Meine con le parole di Richard Wagner (p. 9, in italiano; p. 17, in tedesco). Questi i riferimenti scientifici e concettuali alla base del progetto, che ha preso vita tra il 2011 e il 2014 mediante il ciclo di conferenze e seminari denominato «Gli sguardi dalla terrazza». Gli incontri infatti si sono tenuti nella splendida sede della terrazza di Palazzo Barbarigo che ospita il Centro Tedesco di Studi Veneziani, luogo dove grazie a giovani artisti e ricercatori residenti si è tentato di irrorare di nuova luce e di vitalità creativa il contesto cittadino, attraversato da trasformazioni sempre più rapide.

Privilegiando gli studi di giovani ricercatori e raccogliendo all'interno del volume alcuni saggi di provenienza eterogenea, il progetto editoriale si articola in sei contributi incentrati su aspetti della civiltà veneziana in epoca moderna e in cinque saggi che si riferiscono all'epoca contemporanea.

I contributi sono concepiti per dialogare tra loro, e conducono ad esplorare, nell'armonia dell'insieme, diversi luoghi veneziani o specifiche opere d'arte dei quali offrono una prospettiva inusuale, ampliata, col pregio ulteriore di portare dal tedesco all'italiano molte ricerche che altrimenti potrebbero forse rischiare minore diffusione. È così che il lettore si inoltra in prossimità della basilica di S. Marco, dove Giovanni Gabrieli nel XVI sec. lavorava come organista, a esplorare la vita musicale profana grazie all'indagine approfondita sui committenti appartenenti alle famiglie di commercianti nordeuropei Helman e Oth (R. Baroncini, pp. 23-58); o ancora nel Fondaco dei Tedeschi ad apprezzarne l'organizzazione e l'arredo degli spazi interni tra Cinque e Seicento, non senza poterne saggiare le scene di vita quotidiana (S. Backmann, pp. 59-90); ancora nelle chiese e nei conventi di S. Pietro a Castello, S. Salvador o dei Ss. Giovanni e Paolo per partecipare della po-

litica repubblicana della memoria attraverso l'analisi dell'arte funeraria (A. Kartsten, pp. 106-107); salendo e discendendo gli scaloni delle Scuole, e in particolare quello, qui attribuito per la prima volta a Giovanni Bellini, della Scuola Grande di S. Marco (K. Bedenbender, pp. 107-124); ancora partecipando dei cerimoniali di accoglienza della Serenissima, studiato strumento di affermazione ed esibizione del potere, grazie alla ricostruzione attraverso puntuale documentazione delle procedure partendo dalle isole della laguna sino all'interno del Palazzo Ducale (S. Cossalter, pp. 125-148); infine nel cuore della città, in Piazza S. Marco, attraverso una rilettura delle opere d'arte di pittura del pieno Rinascimento, e in particolare del *Martirio di San Teodoro* della chiesa di S. Salvador (D. Leis, pp. 149-162).

I saggi che si riferiscono all'età contemporanea sono stati scelti per dimostrare la vitalità di Venezia anche nell'ultimo secolo, il contributo del Centro Tedesco di Studi Veneziani alla rigenerazione della cultura cittadina e i pericoli e le preoccupazioni per la fragilità di un ecosistema sempre più sbilanciato verso la direzione della 'teatralità', che viene sfruttata per il turismo di massa mediante politiche di gestione che hanno perduto il contatto col tessuto urbano e con l'insieme paesaggistico.

Tra gli amori di Gabriele D'Annunzio, raccontato in particolare nei propri soggiorni a Palazzo Barbarigo delle Terrazze tra il 1919 e il 1922 (C. Gagliardi, pp. 163-192), si procede addentrandosi nella concezione di Venezia come reticolo di collegamenti-arcipelago attraverso l'interpretazione del *Prometeo* di Luigi Nono (S. Neuner, pp. 193-212), per arrivare al doloroso periodo di occupazione di Venezia da parte dei nazisti – saggio frutto di una conferenza tenuta nell'ambito delle iniziative cittadine legate alla *Giornata della Memoria* (L. Klinkhammer, pp. 213-248) –, e spingersi fino a dentro la Biennale d'Arte e Architettura, le cui sedi ormai si collocano in moltissimi luoghi della città rendendola una manifestazione capillarmente diffusa e pervasiva (Schaefer, pp. 249-272).

Conclude il volume la relazione *Se Venezia muore*, già presentata da Salvatore Settis all'interno del Convegno *Su terreno incerto. Decadenza e morte nella Venezia dell'epoca moderna* (Ateneo Veneto, 2013), edito in tedesco nel 2014 con il titolo *Auf schwankenden Grund. Dekadenz und Tod im Venedig der Moderne* (hrsg. von S. Meine, G. Blumberger, B. Moll, K. Bergdolt). Se ne propone qui la traduzione italiana, disponibile ora anche in una versione monografica ampliata che porta il medesimo titolo (S. Settis, *Se Venezia muore*, Torino, 2014), col compito di riunire l'intero progetto a cura di Sabine Meine all'interno di un accorato appello e comune preoccupazione per le logiche miopi e trasversali di pubblico-privato in crescita a breve termine. In nome dello sfruttamento del turismo di massa queste preparano la morte di Venezia, e conseguentemente di tutte le città che si sviluppano attorno a un centro la cui storia è plurisecolare.

La raccolta di saggi si pone quindi molteplici interlocutori e contenuti diversificati, che uniscono alla qualità scientifica – che assicura alle ricerche

presentate elementi di novità e dibattito – l'interesse per l'impegno civile. Non è un caso che tra i fondamenti teorici alla base del progetto vi sia proprio l'opera *The Stones of Venice* di John Ruskin, destinata a sorti alterne di estasi ed oblio ma in ogni caso uno dei più noti studi ottocenteschi su Venezia, concepito da uno studioso che con la città ebbe frequentazioni proficue e che se ne prese cura anche in concreto, sostenendone la causa a livello internazionale oltre che ponendo le basi della *Society for the Protection of Ancient Buildings*, fondata da William Morris e che iniziò la propria attività proprio con la battaglia per salvare la fronte nord della basilica di S. Marco da restauri invasivi (1879).

Spazi veneziani è una raccolta coraggiosa che non ha eguali nel panorama scientifico internazionale, e soltanto si può accostare all'opera meritoria del piccolo editore italiano *Corte del Fontego*, che con la sua collana «Occhi aperti su Venezia», diretta da Lidia Fersuoch e Marina Zanazzo, ha tenuto costantemente viva l'attenzione sui tanti e gravi problemi che hanno caratterizzato la vita di Venezia e della laguna nell'ultimo decennio. Il merito principale e distintivo del volume a cura di Sabine Meine, però, è l'approccio che volutamente si propone profondità storica e prospettiva multidisciplinare fornita dall'insieme olistico delle arti (musica, pittura, scultura, architettura). È anche questo un messaggio forte sul ruolo dell'artista e dell'intellettuale, concepito come affatto disgiunto dall'impegno concreto rivolto al miglioramento del presente, a un'azione preventiva 'di salvaguardia del futuro', che non può darsi senza la conoscenza del passato – vero e proprio privilegio nella società globale ormai irreversibilmente contraddistinta da sempre maggiore rapidità della comunicazione con conseguente semplificazione dei contenuti.

MYRIAM PILUTTI NAMER

ANDREA PELIZZA, *Riammessi a respirare l'aria tranquilla. Venezia e il riscatto degli schiavi in età moderna*, «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, CXXXIX, 2013, pp. 580.

COME ha fatto recentemente notare Michele Bosco nell'ambito della sua notevole rassegna bibliografica sul tema della schiavitù e della redenzione mediterranea in età moderna (Cromohs 2013), il novero dei contributi in merito è arduo, se non pressoché impossibile. A partire dalla lezione braudeliana, che ci ha restituito un Mediterraneo inteso come 'pianura liquida', luogo in fondo più di incontro che di scontro, più osmotico che impermeabile, possiamo disporre di una lente differente per interpretare i rapporti tra le diverse sponde del *mare nostrum*. Fondamentali in questo senso sono

È possibile consultare i sommari di «Studi Veneziani», a partire dal primo numero pubblicato, sia sul nostro sito alla pagina della rivista
stven.libraweb.net
sia all'indirizzo web della Fondazione Giorgio Cini onlus
www.cini.it/publications-institutes/istituto-per-la-storia-di-venezias

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa • Roma.

© Copyright by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2016

(CZ 2 · FG 13)



© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa

Uffici di Pisa:

Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,

tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma:

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,

tel. +39 06 70452494, fax +39 06 70476605, fse@libraweb.net

www.libraweb.net

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

© Copyright 2016 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

Stampato in Italia · Printed in Italy

*

ISSN 0392-0437

ISSN ELETTRONICO 1724-1790

LA RENAISSANCE D'ALBERTO TENENTI (1924-2002):
PORTRAIT INTELLECTUEL D'UN HISTORIEN FRANCO-ITALIEN

GINO BENZONI, <i>Premessa</i>	15
MAURICE AYMARD, FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES, CARLO OSSOLA, <i>Liminaire</i>	17
MAURICE AYMARD, <i>Alberto Tenenti entre l'Italie et la France (1947- 1964)</i>	21
LEANDRO PERINI, <i>Alberto Tenenti et l'héritage intellectuel de Delio Cantimori</i>	63
PAOLA ZAMBELLI, <i>Tenenti «pendolare transalpino» e le sue sintesi storiche</i>	73
GIORGIO TENENTI, <i>Les archives d'Alberto Tenenti</i>	95
GINO BENZONI, <i>Ricordo di un amico ignorante</i>	103
ANNA BELLAVITIS, <i>Alberto Tenenti e la storia della società veneziana</i>	113
ISABELLA PALUMBO FOSSATI CASA, <i>Dagli archivi notarili alla casa veneziana del Cinquecento: un itinerario umano e intellettuale</i>	123
BOSKO BOJOVIĆ, <i>Dubrovnik (Raguse). Diplomatie et Libertas: une diplomatie de médiation entre deux mondes méditerranéens</i>	129
CARLO OSSOLA, <i>Il senso della morte dans les Archives Einaudi</i>	147
PIERROBERTO SCARAMELLA, <i>Sens de la mort et amour de la vie: trente ans de débats autour d'un chef d'œuvre</i>	155
FRANCESCO FURLAN, <i>Tenenti lecteur d'Alberti</i>	173
FRANÇOIS DUPUIGRENET DESROUSSILLES, <i>Un érasmien</i>	183

STUDI

GIUSEPPE GULLINO, <i>L'elmo di Gattamelata</i>	193
GIUSEPPE TREBBI, <i>I Provveditori ai boschi della Repubblica di Vene- zia. Tra storia delle istituzioni ed ecostoria</i>	231
FRANCESCA SALATIN, <i>Tra Francia e Venezia. Fra' Giocondo, Giano Lascaris e il Vitruvio del 1511</i>	247
ANDREA DONATI, <i>Tiziano e il 'Gran Turco'</i>	275
CLAUDIA PASSARELLA, <i>Tre pratiche civili del foro veneziano: un pri- mo confronto</i>	293

NOTE E DOCUMENTI

ROMINA N. TSAKIRI, <i>La concessione dei salvacondotti agli esiliati del Levante: una competenza penale del bailo a Costantinopoli, dal- la fine del XVI sec. in poi</i>	329
--	-----

<p> FIORELLA PAGOTTO, <i>Bernardino Prudenti, pittore (1588-1640)</i> LAURA FACCHIN, <i>Ferdinando Obizzi: un caso di mecenatismo all'ombra dell'Aquila imperiale nell'età di Leopoldo I d'Asburgo</i> MARIO BULGARELLI, <i>Francesco Pesaro: ambasciatore della Serenissima, traditore della municipalità di Venezia, consigliere dell'imperatore d'Austria</i> GIULIA PELLIZZATO, <i>Personaggi e genealogie nelle Confessioni d'un Italiano</i> </p>	<p> 355 379 407 443 </p>
--	---

RECENSIONI

<p> MARINA MONTESANO, <i>Marco Polo. Un esploratore veneziano sulla Via della seta: il primo europeo alla scoperta dell'Asia</i> (G. Pellizzari) HANS ULRICH VOGEL, <i>Marco Polo was in China. New Evidences from Currencies, Salts and Revenues</i> (J.-Cl. Hocquet) JANE L. STEVENS CRAWSHAW, <i>Plague Hospitals. Public Health for the City...</i> (M. Knapton) DONATA DEGRASSI, <i>Continuità e cambiamenti nel Friuli tardo medievale (XII-XIV secolo). Saggi di storia economica e sociale</i> (G. Trebbi) CLAIRE JUDDE DE LARIVIÈRE, <i>La révolte des boules de neige. Murano face à Venise</i> (G. Trebbi) <i>Spazi veneziani. Topografie culturali di una città</i>, a cura di Sabine Meine (M. Pilutti Namer) ANDREA PELIZZA, <i>Riammessi a respirare l'aria tranquilla...</i> (A. Zappia) ANNAMARIA POZZAN, <i>Istituzioni, società, economia in un territorio di frontiera. Il caso del Cadore...</i> (M. Pitteri) CLAUDIO POVOLO, <i>Furore. Elaborazione di un'emozione nella seconda metà del Cinquecento</i> (M. Pitteri) NICK WILDING, <i>Galileo's Idol. Gianfrancesco Sagredo and the Politics of Knowledge</i> (G. Trebbi) <i>Marco Boschini. L'epopea della pittura veneziana nell'Europa barocca</i>, Atti del Convegno di Studi (Verona, Università degli Studi, Dipartimento TeSIS-Museo di Castelvecchio, 19-20 giu. 2014), a cura di E. M. Dal Pozzolo con la collaborazione di P. Bertelli (Ch. Accornero) WALTER PANCIERA, <i>La Repubblica di Venezia nel Settecento</i> (M. Pitteri) </p>	<p> 467 472 476 482 487 489 492 495 500 503 507 511 </p>
--	---